Tutto secondo copione

Autore: Eduardo Guedes

Fonte: Città Nuova

Dmitri Medvedev succederà a Vladimir Putin, come previsto dagli osservatori ancora prima che fosse dato il via alla campagna elettorale. D'accordo con i dati ufficiali, Medvedev è stato sostenuto da più di due terzi degli elettori russi che sono andati a votare. Il processo elettorale ha però di nuovo sollevato molti dubbi sulla democraticità delle elezioni in Russia. Anche senza avere degli oppositori che potessero seriamente mettere in questione la vittoria di Medvedev, il Cremlino ha preferito agire in sicurezza: niente candidati che potessero fare campagne aggressive come Garri Kasparov e Mikhail Kassianov. In un'elezione praticamente blindata, lo sforzo delle autorità è stato indirizzato ad assicurare l'affluenza alle urne, con metodi che nelle democrazie occidentali sono considerati inaccettabili, e risultati in alcune regioni che possono risultare poco verosimili (curiosamente i tassi più alti di affluenza sono stati registrati nelle regioni agitate del Caucaso). Andreas Gross, capo della delegazione di osservatori dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha classificato le presidenziali russe come un plebiscito popolare riguardante gli ultimi otto anni della vita del Paese. Gross considera che in queste condizioni il popolo si è manifestato favorevole alla stabilità e continuità che si associano alla figura di Vladimir Putin. Il nuovo presidente ha centrato il suo programma elettorale sulle questioni sociali, la lotta contro la corruzione, la diminuzione del peso della famosa burocrazia russa e lo sviluppo di una giustizia indipendente da telefonate o bustarelle. Secondo alcuni osservatori, questi sono stati alcuni dei punti deboli più evidenti del regime di Putin. Ma non è chiaro se Medvedev potrà iniziare un'epoca sua, o se si manterrà nella figura del continuatore. Sergey Sobyenin, capo della commissione della campagna elettorale di Dmitri Medvedev, ha dichiarato che i risultati ottenuti si devono al fatto che si sono presentati in tandem, Medvedev presidente e Putin primo ministro, quindi questo implica l'obbligo di continuare il corso precedente. Medvedev e Putin si conoscono dagli inizi degli anni Novanta, quando ambedue lavoravano nel municipio di San Pietroburgo, sotto la guida di Anatoly Sobciak. Putin lo ha chiamato a integrare la propria équipe dall'inizio del suo primo mandato. E Medvedev, 13 anni più giovane di Putin, si è trovato sempre in una posizione subalterna nei confronti del suo predecessore. Ma nel suo primo incontro con i giornalisti, una volta eletto, Medvedev ha sottolineato che i compiti del presidente e del primo ministro sono stabiliti dalla legge e che il primo siede al Cremlino, mentre il secondo ha il suo ufficio nella Casa bianca, sede del governo russo. Una segnalazione chiara di come sarà la politica russa del presidente Medvedev si potrà forse intuire dalle persone che lui stesso sceglierà per l'Amministrazione del presidente. Se manterrà la squadra di collaboratori di Putin, il suo margine di manovra sarà molto limitato, mentre un deciso rinnovamento dei quadri potrebbe indicare che qualcosa potrà cambiare.